

SAFED

SINDACATO AUTONOMO BANCARI

Viale Margherita di Savoia, 91 - 90146 Palermo
Tel.-Fax 091.455723 - cell.324.9046803 <> C.F.97092880828
www.sindacatosafed.com - mail: segreteria@sindacatosafed.com

NOTIZIARIO N. 3 / 2015

Ai nostri iscritti

Gentili colleghe e cari colleghi,

Nei primi giorni di Maggio si è verificato un evento di notevole interesse e portata: la Corte Costituzionale con Sentenza del 30.4.2015 n. 70 **ha dichiarato incostituzionale il BLOCCO delle PENSIONI** decretato dal Governo Monti che aveva congelato, per gli anni 2012 e 2013, le perequazioni alla indicizzazione ISTAT delle pensioni che, all'epoca, superavano l'importo di € 1.405,05 lordi, comprimendo così anche la base dell'assegno pensionistico da tenere in considerazione per le successive rivalutazioni.

Riportiamo un passaggio della sentenza della Corte Costituzionale, che così recita:

“La censura relativa al comma 25 dell’art. 24 del d.l. n. 201 del 2011, se vagliata sotto i profili della proporzionalità e adeguatezza del trattamento pensionistico, induce a ritenere che siano stati valicati i limiti di ragionevolezza e proporzionalità, con conseguente pregiudizio per il potere di acquisto del trattamento stesso e con «irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività» (sentenza n. 349 del 1985). Non è stato dunque ascoltato il monito indirizzato al legislatore con la sentenza n. 316 del 2010” (della Corte Costituzionale n.d.r.).”

Come è noto, il Governo, ha emanato apposito decreto (il n. 65/2015 del 21 Maggio 2015) con il fine di **“sterilizzare”** la sentenza della Consulta.

Con tale decreto il Governo ha individuato fasce di reddito da pensione, i cui titolari saranno destinatari di rimborsi “una tantum” di importi assolutamente lontani da quanto nel tempo sottratto a ciascuno degli interessati, **senza contare i mancati introiti futuri.**

Riepiloghiamo, in modo schematico ed a **grandi linee**, gli importi “una tantum” che verranno restituiti dall' 1 Agosto 2015:

Assegni di € 1.700 lordi mensili - “una tantum” € 750 con aumento di c.a. € 180 l'anno;

Assegni di € 2.200 “ “ - “ “ € 480 con aumento di c.a. € 99 l'anno;

Assegni di € 2.700 “ “ - “ “ € 300 con aumento di c.a. € 60 l'anno.

Per le pensioni di importo superiore a circa € 2.900 lordi nessun rimborso e nessuna rivalutazione.

Il provvedimento del governo, dalla pretesa "filosofia riparatoria", rende risibile, quando non provocatoria, l'affermazione di una sua ministra, quella delle Riforme, che, riferendosi appunto al DL n. 65, ha detto " ci sono quasi 4 milioni di pensionati che vedranno arrivare dei soldi. Diamo e non togliamo."

Senza entrare nel merito della sentenza della Consulta e dei suoi profili tecnici, e pur riconoscendo, tra le leve di politica economica, quella di interventi sulle pensioni, non possiamo non sottolineare che tali interventi devono essere adottati nel rispetto dei principi generali di equità nella distribuzione dei sacrifici.

Principi che non ci pare informino il provvedimento appena adottato dal Governo, che si fa solo parzialmente carico delle esigenze di "adeguatezza e proporzionalità" degli interventi, così come ci pare di poter individuare criticità di ordine costituzionale nella notevole esiguità del rimborso, previsto in diverse misure e solamente per le fasce più basse.

Con il risultato che i profili di incostituzionalità individuati dalla Corte con la sentenza n. 70/2015 con riferimento alla normativa pregressa non ci sembra che siano stati compiutamente tenuti in considerazione nell'elaborazione degli interventi previsti dal decreto legge del 21 Maggio 2015.

Ai tanti colleghi che ci hanno chiesto e sollecitato iniziative a tutela dei comuni interessi - indignati perché sentitisi defraudati e, nello stesso tempo, preoccupati per tutto quanto da un po' di tempo si muove in tema di previdenza, diciamo che il SAFED non ha alcuna intenzione di far passare sotto silenzio questa vicenda.

Vicenda che, pur nella sua complessità, merita ogni attenzione e dovrà essere valutata ed affrontata sotto ogni aspetto, anche nella considerazione che una prima lettura del testo del decreto legge citato suggerisce un esame accurato delle possibilità concrete di ottenerne la futura declaratoria di incostituzionalità.

Allo stato, in attesa dei predetti approfondimenti ci sembra opportuno suggerire di inviare una lettera raccomandata per interrompere la prescrizione del diritto ad ottenere le mancate perequazioni.

Per tale motivo alleghiamo schema della lettera raccomandata da inoltrare:

- 1) all'INPS di competenza territoriale del comune di residenza di ciascuno di noi;
- 2) all'INPS, sede legale, Via Ciro il Grande. 21 - 00144 Roma;

di cui si avrà cura di conservare la copia e l'avviso di ricevimento.

Poiché prevediamo che le prestazioni richieste non verranno erogate, e comunque dovrà tenersi conto anche di quelle di cui al citato decreto legge, che potranno essere oggetto di ulteriori modifiche in sede di conversione in legge, il SAFED assicura la propria assistenza per le iniziative che, ferma restando ogni autonoma decisione individuale, dovessero rendersi necessarie a tutela dei diritti dei pensionati, con le modalità che saranno precisate in seguito, anche attraverso il sito dell'Associazione (www.sindacatosafed.com).

Con i saluti più cordiali.

Palermo, 8 Giugno 2015

LA SEGRETERIA